

Goria «Adesso l'economia va bene»

ROMA La presidenza del Consiglio non ha perso tempo per fornire, a ridosso della pubblicazione degli ultimi dati dell'Istat relativi alla produzione industriale nell'87 (+3,9 per cento), una sua interpretazione...

Discorso di Natta a Genova

Vogliamo rinnovare le istituzioni per far avanzare meglio eguaglianza e giustizia sociale

Il voto operaio a Mirafiori

Una prova di maturità e fiducia. Lotteremo in difesa del settore strategico della siderurgia

«Non staremo ad attendere l'esito dei duelli Dc-Psi»

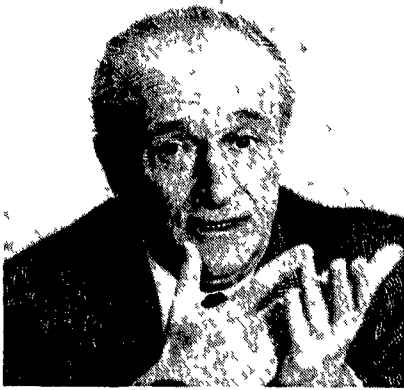
Il Pci non attenderà passivamente l'esito del confronto tra le forze politiche, metterà in campo tutte le sue energie per affrontare i problemi del paese...

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSELLA MICHENZI

GENOVA «Noi non staremo ad attendere non ci affideremo solo alla discussione e al confronto tra i partiti. E soprattutto non siamo a disposizione di nessuno...

già italiana. Ricorda come siamo drammaticamente in causa Genova, Napoli, Terzi e Taranto, punti nevralgici di un settore strategico del nostro apparato produttivo...

mano pubblica delle Partecipazioni statali. È inaccettabile che non ci sia un impegno serio e coerente per aprire una prospettiva di sviluppo...



Alessandro Natta

salda la fiducia dei comunisti nel ruolo del mondo del lavoro, ed in particolare ci conforta, e ci stimola il risultato positivo della Fiom e della Cgil che dopo i travagli e le difficoltà di questi anni si è confermata come la forza più rappresentativa...

Livia Turco: «Non è vero che le parlamentari sono emarginate»



«Non c'è un'emarginazione delle donne parlamentari - ha detto ieri a Bari Livia Turco (nella foto), responsabile femminile del Pci -...

Capanna a Sciascia: «Sulla mafia il silenzio è complicità»

«scrive il leader di Dp - mi sorprende. Sei stato proprio tu a insegnare che il silenzio è la prima forma di complicità...»

Le elezioni di primavera sono importanti, dice Fanfani

guardando a Benevento la nuova sede della Provincia. Le elezioni amministrative parziali, ha proseguito il ministro dell'Interno...

I repubblicani in Liguria abbandonano il pentapartito?

po aver elogiato il «grande senso di responsabilità» del sindaco di Genova, il repubblicano Campari, Ugoletti ha invitato alla riflessione la Dc, un partito «che alimenta il rischio di aprire una crisi politica che potrebbe avere diversi sbocchi»...

E la Dc veneta esige in Regione un «chiarimento» sulle alleanze

Si profila una crisi alla giunta regionale veneta? Mal diogeno il «rospro» della giunta laica e di sinistra nata a Venezia nei giorni scorsi...

Il Psdi è «insoddisfatto» dell'accordo in Campania

mentari campani del Psdi esprime «insoddisfazione per le modalità in cui si è chiusa la crisi, con una soluzione che non ha dato vita ad un governo con chiare segni di compattezza»...

Occhetto: un'illusione il pentapartito stabile

Una stagione si è consumata. La proposta del Pci si rivolge alle forze che vogliono aprire la fase delle alternative programmatiche

CATANIA «La vera novità consista nel fatto che noi abbiamo invitato tutte le forze che sono e vogliono essere di progresso a ragionare insieme, in modo concreto e ravvicinato, su come sia possibile gestire e governare la fase di transizione che è dinanzi a noi tutti»...

no Goria ora «fiduciosi» da una maggioranza inesistente. Dinanzi a una crisi aperta, e che rischia di incrinarsi, della vecchia maggioranza veniamo a trovarci in una fase in qualche modo eccezionale. C'è il rischio di trovarci di fronte a una maggioranza sempre più paralizzata e ripegata in se stessa che può finire con l'accentuare la crisi della politica e con l'allontanare l'improbabile rinnovamento istituzionale. È precisamente da questa situazione eccezionale che è derivata la proposta di governo Essa non significa che il Pci ritenga di dover necessariamente far parte di un governo di nuovo tipo, tuttavia propono perché il discrimine sono i contenuti...

non è più accettabile, e non è accettabile, una sua pregiudiziale esclusione che non sia motivata da precise e verificate differenze programmatiche. Siamo convinti - ha aggiunto Occhetto - che al paese sia oggi utile un governo che abbia un programma chiaro e senso sulle urgenze sociali e economiche e che abbia l'obiettivo dichiarato e prioritario di accompagnare e facilitare, di coadiuvare l'impegnativo confronto e lavoro parlamentare volto al rinnovamento istituzionale, lavoro che deve coinvolgere tutte le forze democratiche in modo paritario e senza graduatorie di maggioranza. Non si tratta né di un'indicazione di schieramento, né di una riedizione dell'unità nazionale. Infatti il Pci non è affatto interessato a formule unanimitarie poco convinte o addirittura forzose, ma a un massimo di convergenza e di comune responsabilità tra tutte quelle forze che sono convinte che bisogna sbloccare la situazione e gestire una fase di transizione. La nostra proposta - ha ancora puntualizzato Occhetto - mira a individuare una prima tappa, politica e di governo, lungo la via che consenta alla politica italiana di trarsi dal vicolo cieco in cui rischia di cacciarsi. Siano dunque tutti tranquilli e sicuri a noi interessa assai più misurare la necessità di avviare un nuovo corso politico che non l'adesione a una scelta di schieramento, e far ragionare insieme le forze di progresso su come gestire la fase di passaggio che sta di fronte a tutti. La proposta comunista, insomma, non solo non ha nulla a che vedere con l'unità nazionale (la quale è da considerarsi superata proprio perché espressione della vecchia stagione delle formule), ma è una proposta che chiama a una ricerca nuova e originale volta a chiudere, propono, la politica delle formule e ad aprire la fase delle alternative programmatiche e di governo.

Si tratta certo - ha concluso il vicesegretario comunista - di una proposta che guarda alle prospettive, e come tale essa sembra sia stata considerata con interesse da Craxi e da De Mita. Ciò può essere considerato incoraggiante anche se, bisogna dirlo si coglie in questi interlocutori un difetto di prospettiva perché quello che a loro sembra apparire lontano, il Pci lo vede assai più vicino. Non pensiamo che siano realistici patto stabili di pentapartito. Non crediamo che essi possano tonificare e dare senso a questa legislatura, ecco perché il discorso sulla prospettiva bisogna cominciare a farlo fin da oggi, se non ci si vuole trovare impreparati a governare quando di nuovo il futuro prossimo ci prepara.



Achille Occhetto

La Finanziaria al Senato

Modificarla o no? I «5» sono ancora divisi. Malagodi: «Non si tocca»

ROMA Bilancio dello Stato e Finanziaria riprenderanno il loro cammino in Parlamento all'inizio di questa settimana. Dopodomani pomeriggio la Camera tornerà ad occuparsi del Bilancio, mentre nello stesso giorno i rappresentanti della maggioranza si incontreranno al Senato per riesaminare il testo della Finanziaria. Giovedì prossimo, inoltre, l'assemblea di Palazzo Madama affronterà il decreto sulla proroga dell'esercizio provvisorio per l'anno finanziario '88, deciso l'altro ieri dal governo per darsi un margine di tempo in più (fino al 31 marzo) per chiudere una vicenda parlamentare sulla quale pesano ancora diverse incognite.

Il senatore liberale Giovanni Malagodi, intanto, si è detto convinto che la legge finanziaria non debba essere «nulla» modificata rispetto al testo approvato dalla Camera. «Nella situazione attuale - osserva Malagodi - i miglioramenti effettuabili sarebbero necessariamente molto modesti, darebbero luogo a chissà quali ragioni, farebbero perdere un tempo considerevole. Quindi, anche nella migliore delle ipotesi, ritarderebbero in misura notevole l'inizio di quel chiarimento tra i partiti che è ogni giorno più necessario e urgente». Il senatore liberale aggiunge che «per strano che possa sembrare» egli al tempo stesso pensa che «sia indiscutibile la necessità di apportare al testo della Finanziaria sostanziali miglioramenti».

Toni più concilianti nei confronti della Dc. Il Psi tira fuori un decalogo per un «saldo accordo politico»

ROMA «In questo modo al va di male in peggio» risponde il Psi a una Dc accusa stavolta di non avere ascoltato o «voluto capire» il tuo nante discorso che Craxi ha fatto l'altro giorno alla Camera, definito da De Mita «adurto e provocatorio». Che cosa non ha voluto capire? Con un fondo che compare ogni sull'Avanti!, i socialisti riassumono in dieci punti la loro posizione sulla prospettiva politica. È uno sforzo di sintesi che non premia la chiarezza più di un passaggio di questo ampia precisazione lascia spazio ad interpretazioni non scontate. Uno dei dieci «punti» (il quinto) desunti dal discorso di Craxi infatti recita così: «La risposta alla richiesta di mozione di maggioranza politica, che c'è stata e c'è. La cui presunta mancanza non costituisce affatto la ragione della debolezza governativa».

Qual è questa ragione allora? Il fondo dell'Avanti! non lo dice, ma lo lascia supporre visto che al punto quattro viene riproposta la questione del voto segreto «quale manifestazione di Intinghi doppi giochi scorrettezza politica e quindi quale ostacolo da rimuovere affinché il Parlamento non degeneri in parlamentarismo». Tuttavia al punto sei vengono anche auspicati «le condizioni per un saldo accordo politico», mentre al punto quattro si dice che le elezioni anticipate «non vengono citate come un minaccioso obiettivo bensì come un rischio da constatare e sottolineare nel caso la legislatura fosse condannata alla paralisi da comportamenti irresponsabili». Che cosa persuade allora il Psi? «Il chiarimento per la costituzione del prossimo governo», in vista del quale i socialisti dichiarano

una «posizione costruttiva e aperta alla collaborazione». Il confronto tra Dc e Psi dunque, non sembra destinato ad essere «lubrificato» da questa nota (anche se il quotidiano della Dc ne apprezza la correzione dei toni). Probabilmente essa rappresenta soltanto l'ultimo atto in ordine di tempo di una imbarazzante guerra di posizione al quale si affianca quanto ha detto Claudio Signorile ieri a Lecce: «Il consiglio alla Democrazia cristiana è di tenere i piedi per terra e l'occhio lungimirante anche perché il terzo presidente del Consiglio democristiano in pochi mesi potrebbe anche segnare davvero se non funziona il passaggio di fase».

In questo clima assume particolare rilievo la posizione espressa in questi giorni dal Pci: «Il confronto tra i partiti destinato a ripartirsi tra poco sulla base di nuove e definite dimissioni del governo Goria - afferma Giorgio Napolitano in un'intervista al Tirreno - deve svolgersi senza escludere nessuna possibilità e parlo certamente anche della possibilità di un governo cui partecipi il Pci». Tuttavia c'è chi, come il vicesegretario liberale Egidio Sterpa pur riconoscendo che «siamo in realtà di fronte ad una crisi della politica che vede la dialettica tra i partiti discostarsi sempre più dalle esigenze e dalla sensibilità della pubblica opinione» afferma che il fatto che «il Partito comunista denunci per bocca del suo Occhetto che lo stato di cose non significa che esista una alternativa credibile» perciò i liberali dichiarano «di non essere disponibili a lughie in avanti o a scenari politici alternativi pericolosi e inadeguati». □ S.C.

Pescara, pentapartito in tribunale

Sindaco e giunta condannati e sospesi

PESCARA Ieri Pescara si è ritrovata di colpo senza sindaco (un dc) e senza giunta (un pentapartito). Ma i motivi non sono politici, non hanno a che fare con qualche «chiarimento» o qualche «mappa»... Questa volta è intervenuto il tribunale. Dieci mesi di reclusione a Nevio Piscione, il sindaco, e condanne oscillanti tra i dodici mesi e l'anno e mezzo a cinque assessori (3 socialisti, un repubblicano e un altro democristiano). Il Tribunale di Pescara ha subito sospeso dai rispettivi incarichi i sei amministratori.

Il processo apertosi nelle scorse settimane vedeva dodici imputati tutti ritenuti colpevoli: «al pubblico ministero e per i quali si chiedevano pene oscillanti tra i sei e gli otto mesi di reclusione. Naturalmente i dodici hanno rifiutato

le accuse sostenendo di essere sempre stati in «buona fede», ma i giudici sono stati di diverso parere e ne hanno condannati dieci per «interesse privato in atti d'ufficio», raddoppiando le pene chieste dal Pm. Si tratta del sindaco Piscione (Dc), del vicesindaco Carlo Lizza (Psi) degli assessori Umberto Di Felice (Dc) Pietro Di Bartolomeo e Domenico Marchetti (Pn) del consigliere comunale e assessore regionale Rosano Bosco (Pn), dell'ex segretario del Psi Gerardo Teodoro e degli ex assessori Archimede Gianfagna (Psi) e Ermete Crotti (Dc) assolti per insufficienza di prove. L'ex segretario del sindaco Giuseppe Candeloro e, per «non aver commesso il fatto», il vicepresidente del Consiglio regionale Pietro D'Andreamattéo (Pn).

GRAMSCI lettere dal carcere. Siete rimasti senza libro? Sia il 24 gennaio che domenica scorsa, 14 febbraio, in molte edicole il volume «Lettere dal carcere» edito da l'Unità è andato esaurito. Molti lettori non hanno potuto perciò acquistare il 1° o il 2° volume. Chi desidera completare l'opera può richiedere sollecitamente il volume mancante all'ufficio di diffusione di Roma (telefono 06/40 490 448 o 40 490 449) oppure versare lire 2 000 sul c/c postale n. 29972007, intestato a l'Unità, via dei Taurini 19, 00185 Roma, specificando se la richiesta si riferisce al primo o al secondo volume. Naturalmente per tutti e due i volumi occorre versare lire 4 000.